

Sanità, Cartabellotta si sveglia ora

Il direttore di Gimbe lamenta le poche risorse destinate al Ssn, dopo aver taciuto sui disastri di Speranza. E auspica l'obbligo perenne per le mascherine in ospedale

di **SARINA BIRAGHI**

«Ci sono preoccupanti segnali di defianziamento. Programmi e numeri del Def 2023 confermano che, in linea con quanto accaduto negli ultimi 15 anni, la sanità pubblica non rappresenta una priorità politica neppure per l'attuale esecutivo». Appunto. Sono 15 anni che la sanità viene defianziata, tagliata, impoverita, ma il peggio per **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, è adesso perché «l'incremento di 4 miliardi per la sanità è solo apparente».

Infatti, sottolinea, «rispetto alle previsioni di spesa sanitaria, il Def certifica l'assenza di un cambio di rotta nel post-pandemia e ignora il pessimo stato di salute del Servizio sanitario nazionale con un'inflazione che corre più veloce della spesa sanitaria». Cioè, il presidente del consiglio, **Giorgia Meloni**, fa quello che hanno fatto le politiche sanitarie neoliberali dei governi di sinistra, i ministri di sinistra e i vari direttori generali di sinistra da 15 anni, però soltanto ora ci accorgiamo che il Ssn se la passa male e quindi la **Meloni** dovrebbe risolvere il problema.

In termini assoluti, nel documento di economia e finanza varato dal governo Meloni, la previsione di spesa sanitaria è di 136.043 milioni, ovvero 4.319 milioni in più rispetto al 2022 (+3,8%). «È un incremento apparente» insiste **Cartabellotta**, «sia perché oltre due terzi costituiscono uno spostamento al 2023 della spesa sanitaria prevista nel 2022 per il rinnovo contrattuale del personale dirigente, sia per l'erosione del potere di acquisto, visto che l'inflazione per il 2023 si attesta a +5%, un valore superiore all'aumento della spesa sanitaria che si ferma a +3,8%». Per **Gimbe** la soluzione sarebbe facile: nessuna riforma dello status quo, nessun cambiamento strutturale, ma semplicemente una valanga di soldi che risolverebbe forse il presente ma non certo il futuro. Spreco di soldi e zero cambiamento l'abbiamo già visto con i medici a gettone, per esempio, la grande idea dell'ex ministro della Sanità **Roberto Speranza**, per fronteggiare l'emergenza Covid, ma che non ha risolto la carenza di medici anzi, l'ha aggravata con la fuoriuscita di molti camici bianchi dal Ssn che hanno preferito passare alle cooperative per guadagnare l'ora molto di più e senza obbligo di esclusività. Ma **Cartabellotta** aveva espresso

qualche criticità all'ex ministro di Articolo 1? Niente, anzi **Cartabellotta** aggiunge che il Piano di Rilancio del Servizio sanitario nazionale, recentemente elaborato da **Gimbe**, rileva «la necessità di aumentare il finanziamento pubblico per la sanità in maniera consistente e stabile, allineandolo entro il 2030 alla media dei Paesi europei, al fine di garantire l'erogazione uniforme dei Livelli essenziali di assistenza, l'accesso equo alle innovazioni e il rilancio delle politiche del personale sanitario». E tanto per mantenere la «linea **Speranza**» il presidente di **Gimbe** ritiene che l'obbligo di indossare le mascherine nelle strutture ospedaliere e sanitarie, misura adottata durante la pandemia e in scadenza il 30 aprile, andrebbe prorogata. «La mascherina in ospedale dovrebbe essere sempre obbligatoria, indipendentemente dalla situazione Covid, ha detto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASDARAN Nino Cartabellotta, presidente Gimbe

[Ansa]



Peso: 26%